

gli esperimenti nucleari, non raggiunta a Ginevra, che farebbe dipendere la possibilità della Francia di diventare a sua volta una potenza atomica soltanto dalla fornitura di armi da parte degli americani. Infatti, almeno per il momento essi non sembrano disposti ad emendare la legge Mac Mahon tanto da poter concedere alla Francia addirittura i segreti di fabbricazione delle armi atomiche.

L'intervenuta sospensione della Conferenza di Ginevra potrà consentire di chiarire la situazione entro la NATO per mezzo di un franco scambio di vedute tra la Francia e gli Stati Uniti insieme alla Gran Bretagna. Tale chiarificazione è, oltretutto, necessaria per il bisogno avvertito dagli Occidentali di ripresentarsi più uniti per essere più forti alla ripresa della Conferenza. Per raggiungerla bisognerà che da parte di tutti si affrontino con ragionevolezza i punti in discussione e, date le note disposizioni del Congresso americano, si può già presumere quali saranno i sacrifici che De Gaulle non vorrà sopportare. A questo punto, però, la previsione avanzata da Debré nel suo discorso del 4 giugno all'Assemblea, circa la possibilità che l'ONU si occupi durante l'estate dell'Algeria, può suggerire l'attesa che i tre alleati troveranno una via d'accordo. Infatti se De Gaulle potrà farsi forte del rifiuto di concedere il deposito di armi atomiche sul territorio francese senza averne il completo controllo, americani ed inglesi potranno dal canto loro mercanteggiare un'intesa riguardo all'Algeria.

Silvio Raiteri

Può un cattolico entrare alla Casa Bianca?

E' comparsa sul *Time* del 18 maggio 1959 un'interessante inchiesta Gallup che mira a puntualizzare ed a prevedere le reazioni degli americani all'eventuale nomina di un Presidente cattolico per le prossime elezioni del 1960 negli Stati Uniti.

Il problema è questa volta particolarmente sentito, perchè uno dei principali candidati democratici alla nomina presidenziale è il cattolico John Fitzgerald Kennedy senatore del Massachusetts.

Secondo l'indagine Gallup le probabilità di riuscita di un cattolico a sì alta carica politica sono decisamente aumentate dall'anteguerra ad oggi. Infatti nel 1959 al quesito: « Se il vostro partito nominasse Presidente un uomo in generale ben qualificato, ma cattolico, votereste per lui? » si sono ottenute le seguenti risposte: favorevoli: 68 %, contrarie: 24 %, incerte: 8 %. Nel 1940 invece le risposte favorevoli erano del 62 %, quelle contrarie del 31 %, le incerte del 7 %.

Ma se la generazione del dopoguerra appare in generale più tollerante o più indifferente, l'influenza protestante degli Stati del Sud, con il rigido atteggiamento anticattolico può ancora danneggiare un candidato cattolico di fronte all'opinione pubblica. E' noto il terribile smacco che nel 1928 il quacchero Herbert Hoover inflisse al cattolico Al Smith con una maggioranza di 6.000.000 di voti, mentre ben sette Stati (Florida, Kentucky, North Carolina, Oklahoma, Tennessee, Texas, Virginia) separavano il proprio voto dal *Solid South*, per darlo ai repubblicani.